



*D'argento a tre fasce di nero, col pino silvestre, al naturale, attraversante.
Motto: "DULCIS DOMINO DURISSIMUS HOSTI".
Ornamenti esteriori da Comune.*

Concesso con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 29 luglio 1955 e iscritto nel libro araldico degli enti morali miniato.

Pinerolo

Toponimo citato sin dal 981 come *Pinarolium*, diminutivo di *pinarium*, “luogo piantato a pini”, “pineta”.

La storia

Anche se sono ipotizzabili insediamenti da tempi più antichi, le prime notizie storiche su Pinerolo cominciano con la Contessa Adelaide di Torino (1016-1091), figlia del Marchese Olderico Manfredi e sposa, in terze nozze, di Oddone di Savoia. La Contessa praticò una politica generosa verso le istituzioni monastiche: il primo documento certo che menziona Pinerolo è proprio il diploma del 14 marzo 1044 con il quale la contessa Adelaide e il suo secondo marito, Enrico di Monferrato, effettuano una donazione alla chiesa di San Donato. Il territorio di Pinerolo è nominato anche nel diploma dell'8 settembre 1064, con il quale Adelaide dota di un ingente patrimonio l'abbazia di Santa Maria.

A partire dalla seconda metà del XII secolo i crescenti interessi di Pinerolo entrarono progressivamente in conflitto con il potere degli Abati, che cercavano di limitare l'autonomia della città. Di questa situazione seppe trarre profitto Tommaso di Savoia, il quale garantì protezione alla città e l'osservanza degli Statuti, in cambio dell'accettazione della sua signoria. Il passaggio di Pinerolo dal dominio degli Abati a quello dei Savoia fu sancito il 27 febbraio 1243, con l'atto di cessione della città da parte dell'Abate Alboino al Conte Amedeo IV e a suo fratello Tommaso II. Pinerolo entrò così a far parte dei domini dei Savoia e nel secolo successivo, quando il territorio sabaudo si scisse in due stati autonomi, la città divenne la piccola capitale dei possedimenti degli Acaja. Con la morte nel 1418 del Principe Lodovico, si estinse il ramo dei Savoia-Acaia e Pinerolo, passata sotto il dominio diretto dei Duchi di Savoia, cominciò a perdere il suo ruolo di capitale a favore di Torino. La città inoltre, per la sua posizione strategica verso la pianura italiana, era destinata a diventare un possesso ambito per i monarchi francesi che miravano ad estendere il loro dominio al di qua delle Alpi. Nel 1536 Francesco I di Francia la occupò, dando inizio a una dominazione che si concluse solo nel 1574 con l'arrivo di Emanuele Filiberto di Savoia, che con Patenti del 3 marzo 1575, concesse a Pinerolo l'ambito titolo di “città”.

I Francesi tornarono ad occupare Pinerolo durante la guerra di successione per il ducato di Mantova: il Cardinale Richelieu assediò e conquistò la città. Il 31 marzo 1630 aveva inizio la seconda dominazione francese (1630-1696) che accentuò la trasformazione di Pinerolo in città fortificata, ad opera dell'architetto Vauban, e condusse alla definitiva perdita di centralità urbanistica della parte alta della città, che venne pesantemente demolita per far posto alla cittadella.

Anche la parte bassa subì importanti interventi edilizi collegati all'assetto difensivo, con la costruzione dell'arsenale, di una fonderia di cannoni, di un ospedale militare, di caserme, in parte ancora esistenti. La cittadella divenne anche prigione francese, ospitando tra gli altri Fouquet, scortatovi da d'Artagnan nel 1665 e il personaggio passato alla storia come “la Maschera di ferro”.

La città, decimata dalla peste scoppiata nel 1630, pesantemente segnata dalle trasformazioni subite, impoverita nella sua vita economica e civile, fu infine riconsegnata ai Savoia, con il trattato di Torino del 29 agosto 1696 con l'obbligo dello smantellamen-

to delle fortificazioni. Perse le caratteristiche di città militare, a Pinerolo iniziarono a rifiorire i commerci e le attività produttive sia manifatturiere che agricole, con una netta ripresa anche demografica.

Gli ultimi anni del XVIII secolo tuttavia furono nuovamente difficili per il Piemonte, invaso dalle truppe francesi, percorso da fermenti rivoluzionari, impoverito da carestie. Dal settembre del 1798 fino al 1814 (con l'intervallo di una breve occupazione austro-russa) Pinerolo visse la terza dominazione francese, rivoluzionaria e napoleonica, ricca di innovazioni di stampo illuministico e di nuove libertà.

Rientrati i Savoia a Torino, Pinerolo conobbe dai primi decenni dell'Ottocento un vivace sviluppo urbano e una ripresa dell'industria laniera e serica, secondo i criteri della moderna impresa. Maturava intanto anche negli operai la coscienza della propria condizione e la spinta a dar vita ad associazioni di mutua solidarietà. Si costituì così a Pinerolo nel 1848, prima in Italia, la Società di Mutuo Soccorso ed Istruzione fra gli Operai. Pinerolo si affaccia al Novecento come città industriale, con una presenza militare ancora rilevante, come testimoniato dalla presenza della Scuola di Cavalleria e dalla costruzione della Cavallerizza.

Dopo il fascismo e dopo la Resistenza, cui Pinerolo partecipa attivamente e con il sacrificio di molti giovani partigiani, la città mantiene il ruolo di “capoluogo” amministrativo e commerciale per le vallate e la pianura circostante, pur accentuando nel secondo dopoguerra, un forte pendolarismo verso Torino. Negli ultimi decenni, anche in risposta alle difficoltà del comparto industriale, Pinerolo si è mossa con rinnovato impegno per valorizzare le sue potenzialità anche turistiche.

I personaggi

Camillo Alliaudi (1805-1867). Insegnante e studioso, donò alla città prima di morire la sua ricca libreria (volumi antichi e manoscritti) perché divenisse una biblioteca pubblica.

Jacopo Bernardi (1813-1897). Patriota, educatore e studioso, nato a Foline (Treviso), emigrò a Pinerolo, dove si occupò di studi storici, fu insegnante in seminario, al Liceo, nel Collegio vescovile. Sviluppò innovative concezioni pedagogiche e didattiche.

Filippo Brignone (1821-1877). Generale, partecipò a numerose battaglie del Risorgimento e alla Guerra di Crimea. Venne incaricato dopo l'Unificazione di sedare i disordini in Sicilia. Dal 1872 Senatore del Regno.

Ernesto Berteà (1836-1904). Pittore; si occupò anche di studio, catalogazione e restauro di monumenti storici del Piemonte e della Valle d'Aosta, sino a divenire nel 1882 Regio Ispettore per i Monumenti e per gli Scavi di Antichità del Circondario di Pinerolo.

Michele Buniva (1761-1834). Medico e studioso, importò in Piemonte la cultura della vaccinazione antivaiolosa, divenendo nel periodo napoleonico presidente del Consiglio superiore civile e militare di sanità.

Federigo Caprilli (1868-1907). Capitano di cavalleria, rivoluzionò il sistema di equitazione, secondo il metodo naturale che

asseconda l'equilibrio del cavallo. Fu direttore della scuola di equitazione a Pinerolo.

Luigi Facta (1861-1930). Politico, eletto a trent'anni Deputato al Parlamento, nello schieramento guidato da Giolitti. Fu Sottosegretario, più volte Ministro e, in due occasioni, Presidente del Consiglio dei Ministri.

Ferruccio Parri (1890-1981). Uomo politico, antifascista, amico dei fratelli Rosselli, più volte incarcerato, ebbe un ruolo di spicco nel Partito d'Azione e in “Giustizia e Libertà”; partecipò attivamente alla lotta partigiana. Fu il primo Presidente del Consiglio dell'Italia libera, membro della Costituente, Senatore eletto prima e Senatore a vita dal 1963.

Lidia Pöet (1855-1949). Avvocato, fu una delle prime donne ad aver ottenuto in Italia la laurea in giurisprudenza. La sua richiesta di iscrizione all'Albo degli avvocati destò grande sorpresa negli ambienti forensi di Torino e suscitò aspre polemiche poiché era il primo caso che si presentava nel Regno d'Italia.

Ignazio Porro (1801-1875). Topografo e costruttore di strumenti di misura, lavorò a Torino, Parigi, Firenze e Milano, dove fondò la scuola-officina “La Filotecnica”. Fu professore di Geodesia presso la Regia Scuola Superiore di Ingegneria, poi Politecnico, di Milano.

Italo Tajò (1915-1993). Cantante lirico, cantò e incise nei più importanti teatri del



Pinerolo

Epoca di fondazione
Intorno all'anno Mille

Data di istituzione del comune
1220

Abitanti inizio '900
18042

Abitanti
35613

Superficie territoriale
50,28 kmq

Altitudine s.l.m.
376 m.

Frazioni
Abbadia Alpina, Baudenasca, Pascaretto, Riva di Pinerolo, Talucco

Archivio Storico e Biblioteca comunale
“Camillo Alliaudi”
Via Battisti, 11
Tel. 0121 374505 Fax 0121 76944
to0162b@biblioteche.reteunitaria.piemonte.it

Biblioteca civica Sezione Ragazzi
Via Piave, 5
Tel. 0121 322293 Fax 0121 76944
to0162b@biblioteche.reteunitaria.piemonte.it

Biblioteca civica
Sezione rionale di Abbadia Alpina
Via Battitore, 1

Biblioteca civica
Sezione rionale di Riva di Pinerolo
Via alla Stazione, 15

Biblioteca civica
Punto prestito di Baudenasca
Via delle Scuole, 5

Biblioteca civica
Punto prestito del rione San Lazzaro,
Via dei Rochis, 3

mondo, collaborando con i più importanti interpreti internazionali (Beniamino Gigli,

Maria Callas, Luciano Pavarotti).

Gli edifici

Cattedrale di San Donato. Edificata già intorno all’anno Mille come chiesa di campagna, in stile romanico lombardo, subì nei secoli ripetuti rimaneggiamenti, fino all’attuale immagine in stile neogotico. La facciata, riedificata con tre portali sormontati da lunette, venne affrescata dai pittori Vacca e Rollini che vi dipinsero, fra l’altro, la *Sindone* (nella piazza antistante la cattedrale vi fu la prima ostensione storicamente attestata, nel 1478) e la *Madonna delle Erbivendole*, a ricordo forse dell’antico mercato delle erbe che qui si svolgeva fin dal 1075.

Chiesa di San Maurizio. Situata sull’omonimo colle, centro della vita della Pinerolo medievale, risulta esistente già nel 1078. In questo luogo nel 1244 Tommaso II di Savoia prestò giuramento di fedeltà ai patti con il Comune e tra le sue mura sono sepolti, dal 1898, i Principi d’Acaia. L’edificio, più volte ampliato e ristrutturato, ha un solenne aspetto basilicale a cinque navate e preziosi affreschi del XV secolo, in particolare una splendida *Pietà*.

Chiesa di San Domenico. Risale al secolo XV: la chiesa, con l’attiguo convento, era la più grande di Pinerolo. Dell’edificio primitivo, gravemente danneggiato durante il bombardamento della città nel 1693 e da un successivo incendio, rimane la bella abside. In anni recenti sono stati scoperti all’interno della chiesa alcuni interessanti frammenti di affreschi databili a fine 1400.

Palazzo vescovile. Già dimora del Governatore della città e passato all’attuale uso quando Pinerolo nel 1748 divenne Diocesi, per volontà di Papa Benedetto XIV le cui insegne sono affrescate, insieme a quelle vescovili, in una grande sala dal soffitto a cassettoni. Sino al XIX secolo accolse i Principi di Casa Savoia quando giungevano in visita in città.

Cappella di Santa Lucia. Sulla collina di Pinerolo si trova questa quattrocentesca cappella ornata da pregevoli affreschi. Di particolare valore le decorazioni della volta sopra l’abside raffiguranti episodi della *Vita di Santa Lucia*.

Chiesa del Colletto (o della Beata Vergine al Monte Carmelo). Le prime

notizie sulla chiesa risalgono al 1493; venne dedicata alla Beata Vergine del Monte Carmelo nel 1534. A quel periodo risalgono i monumenti funebri marmorei delle famiglie Porporato e Maffei di Boglio conservati all’interno. Recentemente sono tornati alla luce, grazie ad un restauro, affreschi cinquecenteschi.

Chiesa di Abbazia Alpina. Costruita a partire dal 1714, su progetto di Filippo Juvarra, la chiesa, con una bella facciata caratterizzata da linee barocche, consacrata nel 1727, sorse per volere del Re Vittorio Amedeo II a parziale risarcimento della distruzione, perpetrata dalle truppe austriache alleate dei Savoia nel 1693, dell’antichissima abbazia benedettina, fondata nel 1064 dalla Contessa Adelaide di Susa.

Palazzo del Senato. Edificato nella prima metà del ‘400 per ospitare i principali uffici pubblici della città, divenne sede del Consiglio Cismontano degli Stati Sabaudi al di qua delle Alpi. Successivamente, Emanuele Filiberto di Savoia (1536-1574), vi insediò il Tribunale della Provincia pinerolese. L’edificio deve però il suo nome alla seconda dominazione francese (1636-1696). Finito in mani private, fu acquistato da Alfredo D’Andrade, Sovrintendente ai Beni Architettonici del Piemonte, che lo restaurò, facendone poi dono al Comune nel 1900. D’Andrade volle riprodurre la facciata del Palazzo del Senato nel “Borgo Medievale” da lui costruito a Torino. Oggi il Palazzo del Senato è sede permanente della mostra “La necropoli romana della Doma Rossa”.

Palazzo degli Acaia. Detto anche Castel Novo per distinguerlo dalla piazzaforte difensiva che sorgeva in cima al colle, il Palazzo viene attribuito (ma l’attribuzione è controversa) all’epoca del Principe Filippo, che ne avrebbe voluto la costruzione nel primo ventennio del Trecento quale sede di rappresentanza e della vita di corte. L’edificio attuale ha subito nei secoli trasformazioni d’uso e conseguente degrado. Si conservano pregevoli decorazioni esterne, un loggiato nel cortile interno. Il salone d’onore presenta affreschi monocromi del tardo Quattrocen-

to raffiguranti il *Beato Amedeo IX di Savoia*.

Palazzo Vittone. Fu costruito a partire dal 1740 su commissione di Carlo Emanuele III. Il progetto, di Bernardo Vittone, era finalizzato a creare una struttura dove si potesse offrire ai protestanti cattolizzandi delle valli pinerolesi non solo una formazione religiosa, ma anche l’apprendimento di un mestiere. Dell’ambizioso progetto fu realizzata solo una parte: il corpo principale verso la Piazza e quello destinato alla cappella. Sono belle in modo particolare le originalissime scale realizzate su progetto del 1760 e l’ampio atrio. Palazzo Vittone ospita oggi alcuni musei civici.

Teatro Sociale. Edificato durante la Restaurazione che portò anche a Pinerolo

nuove idee e scelte culturali con l’esigenza di destinare un edificio apposito alle rappresentazioni. Inaugurato nel 1842, distrutto da un incendio nel 1972, il Sociale è tornato a nuova vita nel maggio 2008.

Cavallerizza Caprilli. Edificata nel 1910, un tempo la più grande e una fra le più belle d’Europa, presenta agli angoli dei quattro lati figure equine a tutto tondo, simbolo e ricordo della famosa Scuola di Equitazione in Città. La collocazione di questa costruzione, ad ampia pianta rettangolare, non lontana dal “Quartiere di Cavalleria” nacque dall’esigenza di destinare uno spazio adeguato alle esercitazioni nel centro cittadino e di creare una struttura coperta.

Cenni bibliografici

AA.VV., *Studi Pinerolesi*, Tipografia Chiantore-Mascarelli, Pinerolo, 1899.
AA.VV., *Non chiamatemi povero. Come il Pinerolese ricorda i protagonisti della lotta per la libertà*, Pinerolo, 1985.
AA.VV., *Pinerolo: la collezione civica d’arte di Palazzo Vittone*, a cura di M. Marchiando Pacchiola, Tipografia Giuseppini, Pinerolo, 1994.
AA.VV., *Guida-ritratto di Pinerolo*, Editris, Torino, 2005.
ARMAND HUGON A., *La Chiesa di Pinerolo e i suoi pastori nel primo centenario del tempio, 1860-1960*, Claudiana, Torino, 1961
BERTEA E., *Ricerche sulle pitture e sui pittori del Pinerolese dal XV secolo alla prima metà del XVI*, Tipografia Sociale, Pinerolo, 1897.
BOIERO A., *La cattedrale di San Donato di Pinerolo nei secoli*, LAR, Perosa Argentina, 2008.
CAFFARO P., *Notizie e documenti della chiesa pinerolese*, Tipografia Chiantore-Mascarelli, Pinerolo, 1897.
CAFFARO R., *Pinerolo*, Stige, Torino, 1991.
CAFFARO R., *Pinerolo: ritratto*, Pinerolo, 2001.
CALLIERO M., *Dentro le mura: il borgo e il piano di Pinerolo nel consegnamento del 1428*, Alzani, Pinerolo, 2002.
CARMINATI F., *Pinerolo città fortezza*, in “Armi antiche”, 1977.
CARUTTI D., *Storia della città di Pinerolo*, Tipografia Chiantore-Mascarelli, Pinerolo, 1893.

DRAGO M., FENOGLIO M., *Le vie raccontano: dal Colle di San Maurizio a Piazza Santa Croce*, Alzani, Pinerolo, 2001
GABOTTO F., *L’abazia e il comune di Pinerolo e la riscossa sabauda in Piemonte*, Tipografia Chiantore-Mascarelli, Pinerolo, 1899.
GERA B., ROBOTTI D., *E’ una lunga storia. Alle origini del mutualismo italiano: la Società Generale fra gli Operai di Pinerolo (1848-1998)*, Centro Studi Piemontesi, Torino, 1998.
GROSSI A., *Corografia della città e provincia di Pinerolo formata dall’architetto Amedeo Grossi cittadino Pineroliese*, Stamperia Pane e Barberis, Torino, 1800.
MARINO U., *Storia di Pinerolo e dei Principi d’Acaia*, Tipografia Giuseppini, Pinerolo, 1963.
MASSI C., *Prosopopea e storia della città e provincia di Pinerolo*, Tipografia Cassone, Marzorati, Vercellotti, Torino, 1833-36.
PATRUCCO C., *Il Settecento. Pagine di vita pinerolese*, Tipografia Sociale, Pinerolo, 1899
PITTAVINO A., *Pinerolo durante la rivoluzione e l’Impero francese*, Tipografia Sociale, Pinerolo, 1894.
PITTAVINO A., *Storia di Pinerolo e del Pinerolese*, Bramante, Milano, 1964.
PITTAVINO C.S., *Pinerolo: saggio geografico*, Tipografia Sociale, Pinerolo, 1911.
VISENTIN G., *Pinerolo tra cronaca e storia*, Alzani, Pinerolo, 1996.

Biblioteca civica
Centro rete del Sistema Bibliotecario Territoriale del Pinerolese
Via Giovanni XXIII, 21
Tel. 0121 322322 Fax 0121 398559
to9998@biblioteche.reteunitaria.piemonte.it

Collezione Civica d’Arte
c/o Palazzo Vittone
Piazza Vittorio Veneto, 8
Tel. 0121 76818 – 0121 396892
Fax 0121 374477
amarte1999@gmail.com

Museo di Scienze Naturali
c/o Palazzo Vittone
piazza Vittorio Veneto, 8
Tel 0121 376103

Museo Etnografico del Pinerolese
c/o Palazzo Vittone
Via Frignone, 3
Tel 0121 377519

Museo d’Arte Preistorica
Viale Giolitti, 1
Tel. 0121 794382 Fax 0121 75547
cesmap@cesmap.it www.cesmap.it

Museo Storico Nazionale dell’Arma di Cavalleria
Viale Giolitti, 5
Tel. e fax 0121 376344
museo.cavalleria@dag.it
www.museocavalleria.it

Museo Storico del Mutuo Soccorso
Via Pellico, 19
Tel 0121 375012 Fax 0121 375954

Museo della Diocesi
c/o Palazzo Vescovile
via del Pino 49/57
Tel. 0121 373328 – 0121 396982



Palazzo comunale
Piazza Vittorio Veneto, 1
Cap 10064
Tel. 0121 36111
Fax 0121 374285
urp@comune.pinerolo.to.it
ww.comune.pinerolo.to.it